

Don Carlo Sterpi e le Piccole Suore Missionarie della Carità

Come bene ha ricordato il Direttore generale P. Tarcísio Vieira, il 13 ottobre 2024 ricorre il 150° anniversario della nascita di Don Carlo Sterpi.

Tutte conosciamo chi è stato Don Carlo Sterpi per il nostro padre fondatore: amico, compagno, confidente, consigliere, aiuto, mano destra, primo collaboratore... Don Orione riconosceva e valorizzava tutte le sue qualità umane e spirituali e aveva piena fiducia in Lui: *“Vi affido a Don Sterpi, e so di mettervi in buone mani. Abbiate fiducia in Lui, che ben se la merita”*¹. Sappiamo anche quello che è stato per tutta la Piccola Opera della Divina Provvidenza: fedelissimo interprete del suo carisma e naturale successore. Accanto a Don Orione, lo vediamo, con il suo atteggiamento umile e paziente, ma anche determinato e molto saggio; assecondare il fondatore, nella sua vita personale e come responsabile della Congregazione, in grande sintonia con Lui. E dopo rispondere con saggezza e fedeltà al carisma, alle grandi sfide dell'epoca: la continuazione e lo sviluppo della PODP, l'approvazione Pontificia della Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza, la Seconda guerra mondiale, per citare solo le più importanti.

Ma merita anche un ricordo e una riflessione chi è stato Don Carlo Sterpi per noi, Piccole Suore Missionarie della Carità. La sua figura e la sua presenza sono state per noi molto importanti e significative; dai primi tentativi del fondatore di volere avviare un ramo femminile, fino alla continuazione della nostra Congregazione dopo la sua morte.

Così come vediamo la sua presenza agli inizi, nel collegetto del Santa Chiara, quando ancora, come Orione, erano entrambi seminaristi, lo vediamo agli inizi del '900 come collaboratore ed esecutore delle iniziative di Don Orione, tra cui i diversi tentativi di avviare una comunità di suore a Tortona.

Nel 1905, Don Orione si trattiene per un lungo periodo a Roma, e Don Sterpi si fa carico di tutti gli interessi della nascente opera a Sanremo e a Tortona. Seguendo le indicazioni del fondatore, insieme a Don Ravazzano, economo del seminario², si occupa di trovare un'abitazione da adattare per ospitare alcune aspiranti, nominando, in quel frangente, Delfina Cremaschi come responsabile delle future consacrate. Questo rappresentò il primo tentativo concreto da Don Orione di creare un ramo femminile, nel quale Don Sterpi fu coinvolto in prima linea.

Nel 1909, Don Orione invia da Messina a Tortona, sotto la responsabilità di Don Sterpi, quattro suore di una congregazione diocesana, sopravvissute al terremoto e rimaste sole: le *Piccole Serve della S. Famiglia*. Don Orione proponeva a Don Sterpi la seguente soluzione: *“Mi furono raccomandate perché trovassi per esse un posto: ho pensato di mandarle a Tortona per la cucina... Le ho viste e mi sembrano di buono spirito.... Hanno tutte dai 5 a più anni di Religione... Il loro collegio è distrutto: la Superiora è morta... Ditemi subito cosa ne pensate... lì vestirebbero in nero per ora, poi col tempo si vedrà che spirito mostrano”*³. Don Sterpi - che stava ancora tribolando per mettere a posto una delle due⁴ prime *“aspiranti suore”* del primo, fallito, tentativo d'iniziare una

¹ *Scritti* 119, 94 – (4 novembre 1934 da Victoria, Argentina).

² *Scritti* 10, 92 – 10, 94.

³ *Scritti*, 10, 234.

⁴ Una donna di Napoli di nome Angela Caputo.

comunità, rispose: “*Se voi vedete che sono veramente di buono spirito, e laboriose, mandatele pure e le stanzette si troveranno; ma, per carità, non mandate più donne come la Romana o la Napoletana*”⁵. Comunque, fu lo stesso Don Sterpi ad andare personalmente in giro per la città di Tortona a cercare un alloggio conveniente e a fornirlo del necessario, anche portando egli stesso a spalla i materassi”⁶. Arrivate a Tortona, attorno a settembre, le suore trovarono difficoltà ad ambientarsi⁷. Don Orione intervenne più volte inviando espressioni di incoraggiamento e pregando Don Sterpi di volerle seguire con bontà e carità grandi. Tuttavia, la difficoltà di adattarsi a una cultura e a condizioni climatiche tanto diverse fu grande. Questo, unito allo scoraggiamento per il nuovo tenore di vita povero e sacrificato, fece sì che, un anno dopo il loro arrivo a Tortona, le suore ripartissero per Messina.⁸

A partire dal 1910, circolano voci sia sull'intenzione di Don Orione di fondare delle “monache”, sia sulle richieste di aspiranti di essere accolte. Molte di esse sono in contatto con Don Sterpi, inviate da sacerdoti dell'Opera e anche da altri esterni⁹.

Magari per questo, nel 1912, si concretizzò un secondo tentativo di avviare un Istituto femminile a Tortona. Dalla corrispondenza con Don Sterpi, si comprende, Infatti, che Don Orione doveva aver già dato la sua parola ad almeno due aspiranti, che erano da tempo in attesa; difatti, si fa allestire una sede per il loro probandato¹⁰. Questa volta per accompagnare le probande, chiama Rosa Bariani¹¹, che prestava i propri servizi al Convitto Paterno. Come il precedente, anche questo secondo tentativo di fondazione non ebbe seguito.

Prima dell'arrivo delle suore nelle case dell'Opera per attendere ai servizi generali, era normale che se ne occupassero chierici e sacerdoti, secondo le capacità e le necessità, anche le più umili, a cominciare dai Superiori. Don Sterpi, ad esempio, era un buon cuoco e non disdegnava neanche le più umili mansioni, spazzare, lavare le stoviglie, rammendare le vesti, ecc.¹²

Nel 1915, durante il terzo tentativo, nel quale finalmente Don Orione riuscì a dare inizio alla nostra Congregazione, troviamo anche Don Sterpi in prima fila. Giuseppe Fiori, che era un giovane chierico, racconta che un giorno Don Sterpi lo chiamò insieme a due orfani e li condusse alla casetta delle 400 lire in San Bernardin: “*Ci fece osservare la Casa e ci accompagnò per le diverse camere e in una stanza, dove ci disse che avrebbe fatto la Cappella. Ci ordinò di ripulire tutto bene e di imbiancarla tutta quanta. Il lavoro fu subito incominciato e, dopo una quindicina di giorni, tutto poteva dirsi adatto per incominciare la fondazione*”¹³.

Don Sterpi fu anche colui che ricevette al Convitto Paterno, la sera del 28 giugno 1915, Giuseppina Valdetaro, come lei stessa ricordò. “*Arrivai a Tortona, Don Sterpi mi fece portare un po' di cena in parlatorio. Mi disse che mi avrebbe fatto accompagnare a San Bernardino, e intanto egli mi precedette per trovarsi là a ricevermi... All'indomani, 29 giugno, festa di San Pietro, Don Sterpi andò*

⁵ In “*Il Beato...*”, 28. (Sterpi, II, 80).

⁶ *Sterpi vita*, 330.

⁷ Cfr. “*Il Beato...*”. 29. (Sterpi, II, 102).

⁸ Idem. (Sterpi, II, 124).

⁹ Idem. (Sterpi, II, 51- 173 – 189).

¹⁰ *Scritti*, 25, 129 – 35, 262 - 35, 266.

¹¹ *Scritti*, 39, 202. Rosa era madre del chierico Alfonso (morto il 1° aprile 1908 *in concetto di santità*) e di Angelo Bariani
Sterpi vita, 307.

¹² Cfr. *DOPSMC.*, 9.

¹³ *ADO*, L II 20/1 (n) 18. Testimonianza di *Don Giuseppe Fiori*.

*a benedire la Casa e celebrò la Santa Messa, applicandola per le Sante Anime più abbandonate e più devote del Sacro Cuore e della Madonna*¹⁴. Poi, rivolse parole di incoraggiamento ai presenti e benedisse la Casa con un rametto di verde. Ritornato al Paterno mandò un ragazzo con un po' di provviste. Alla sera tornò a dare la benedizione Eucaristica e a combinare la partenza per Ameno”¹⁵.

Infatti, la Contessa Teresa Agazzini, diventata benefattrice dell’Opera grazie a un provvidenziale incontro con Don Sterpi tanti anni prima, in treno, fra Torino e Bra, era deceduta a maggio del 1915, lasciando a Don Orione la sua casa di Ameno (Novara) con la finalità di avviare un’opera di carità. Don Orione, trovandosi a Roma, affidò l’incarico dell’attuazione, al suo braccio destro Don Sterpi.

L’indomani, 30 giugno 1915, Don Sterpi partì per Ameno con Giuseppina Valdettaro, Caterina e Michele Volpini, e Giovannino, portinaio del Paterno. Don Sterpi, che per sé e i due uomini aveva preso la terza classe, volle, invece, che le due aspiranti prendessero la seconda. Arrivati a Orta, noleggiò una vettura per i più anziani; lui e le donne salirono a piedi verso Ameno dove subito si iniziò un’umilissima attività. Nel passare a Novara, Don Sterpi si recò dal vescovo diocesano, che lo accolse “con tutta cordialità”, ricevendo il permesso di benedire la Casa e tutte le facoltà per esercitare il ministero sacerdotale in diocesi¹⁶.

Anche nella casetta di San Bernardino, durante i primi passi della nascente Congregazione, Don Sterpi si prodigava per la comunità che stava sorgendo. Molte volte è stato lui ad accogliere nuove aspiranti e a sostituire Don Orione nella celebrazione della Santa Messa, sia in casa che nella chiesetta esterna di San Bernardino, annessa all’antico convento. Inoltre, accompagnava le nuove aspiranti, spesso tenendo prediche e organizzando lavori per loro. Si occupava di inviare biancheria da lavare dal Paterno e da altri luoghi¹⁷, e si assicurava che arrivassero macchine da cucire, affinché le giovani potessero non solo dedicarsi alla formazione religiosa, ma anche mantenersi economicamente¹⁸.

A San Bernardino, Giuseppina Valdettaro, nominata Superiora, mancava ripetutamente. Leggiamo nel *Diario*: “*La signora Superiora, per sue ragioni particolari, dopo la breve comparsa di Natale non è più venuta a San Bernardino. Regolava tutto, anche le piccole cose esterne, il Rev.do Don Carlo Sterpi. Durante il giorno faceva le veci dei Superiori assenti una delle aspiranti venute da Ventimiglia, Marietta Mengini, semplice figlia del popolo*”¹⁹. infatti, era Don Sterpi, che s’industriava per l’organizzazione, chiamiamola, disciplinar-amministrativa, e Don Orione attendeva alla formazione religiosa, affidando le aspiranti alla personale cura di Don Sterpi, perché venisse costituita una regolare vita di comunità e si organizzasse qualche attività. “*Il Superiore Don Sterpi la domenica dopo mezzogiorno le riuniva tutte in conferenza dove, si discutevano le modificazioni da farsi al loro modo di vivere, a le innovazioni da ammettersi sì o no che ciascuna proponeva secondo il suo modo di vedere, così parecchie cose vennero modificate del primo regolamento, ad esempio venne*

¹⁴ Cfr. *Sterpi vita*, 371. 29/VI/1915. Oggi ho benedetto la Cappelletta di S. Bernardino e la casa col permesso del Vicario Boveri... (dal quaderno - note di D. Sterpi-)

¹⁵ *ADO*, L II 20/1 (n) 18. Testimonianza di *Giuseppina Valdettaro*.

¹⁶ *Sterpi - vita*, 372.

¹⁷ Cfr. *DOPSMC*, 29. Vicino alla Casa c’era lo Scrivia, dove facevano il bucato, senza essere disturbate; partivano dopo la Santa Messa, quattro o cinque, con un carrettino tirato a mano; portavano qualche cosa da mangiare, e, se ne tornavano alla sera.

¹⁸ Cfr. *Riunioni*, 44-45 (13/08/1915, II adunanza: Informava Don Orione ai suoi sacerdoti: “*Hanno già due macchine da cucire e fanno lenzuola e corredo per Ameno e per loro*”). *Il Beato...*, 63: (Anche il 24 maggio 1915 l’Italia era entrata in guerra, ed era facile ottenere commissioni per il taglio, cucitura e rifinitura di indumenti e biancherie di militari). Inoltre, dai primi mesi, Don Orione affidò loro la conduzione della cucina al Convitto Paterno.

¹⁹ *Diario Casa madre*, quaderno I - Il primo Natale.

*abbreviata la ricreazione, il rosario che prima si diceva in tre riprese in chiesa fu poi recitato due parti in laboratorio durante il lavoro e l'ultima soltanto in chiesa, fu aggiunto un quarto d'ora alla meditazione che prima era solo di mezz'ora", ecc.*²⁰

Don Sterpi a Tortona, da tutte le aspiranti suore, veniva chiamato “Padre”²¹. Essendo il primo Direttore spirituale. Si adoperava a educarle, istruendole anche su come comportarsi nella Capella, come ordinare la casa, gli atteggiamenti da tenere e soprattutto con le sue esortazioni le animava all'osservanza dell'obbedienza e della povertà e all'amore del sacrificio²². Inoltre, in questi primi anni, ebbe l'incarico d'intercedere, inviato da Don Orione, affinché Giuseppina Valdettaro venisse a Tortona per svolgere il suo ruolo di Superiora della casa²³.

Nel dicembre del 1915, Don Orione, attraverso Don Sterpi, fece giungere a Roma delle aspiranti per avere una presenza delle suore anche nella città eterna²⁴.

Il 3 ottobre 1917, con grande solennità, si svolse la prima vestizione religiosa di tre future suore, che avrebbero dovuto cominciare un'opera a San Sebastiano Curone, vestite con l'abito religioso. Per l'importante occasione, Don Orione invitò Mons. Paolo Albera. Tuttavia, poiché una delle tre scelte non poteva partire subito per la nuova opera, venne sostituita da Maria Caterina Baiardi, di quindici anni, che, con grande semplicità, il 12 ottobre ricevette l'abito dalle mani di Don Sterpi, assumendo il nome di Maria Rosaria. Questa giovane era entrata in Congregazione grazie alla conoscenza che sua madre aveva con Don Sterpi, poiché entrambe provenivano dallo stesso paese.

Nel settembre del 1919, Don Orione invitò nuovamente a far sentire la propria presenza, lamentando l'assenza della Superiora. Con una lettera, comunicò che, poiché Don Sterpi doveva fermarsi a Venezia come responsabile di due nuovi Istituti - Manin e Artigianelli - era stato designato Don Giuseppe Zanocchi per la direzione spirituale delle Suore. Infatti, lo sollecitò a mantenere un contatto costante.: “*Se Lei potesse almeno venire per la chiusa degli Esercizi, andrebbe bene*”²⁵. Don Zanocchi svolse questo impegno fino al 1921, anno in cui partì per l'America. Dopo di lui venne designato Don Arturo Perduca, che realizzerà questo compito per quasi 4 decenni.

Don Sterpi, sebbene non ricoprì più direttamente il ruolo di Direttore spirituale delle suore, collaborò attivamente con Don Orione, facilitando spesso il dialogo e le procedure necessarie per accettare e aprire nuove case e opere per la nostra nascente Congregazione. Il suo impegno fu fondamentale per animare lo sviluppo e risolvere i problemi interni che sorgevano in queste comunità²⁶.

²⁰ *Diario Casa madre*, quaderno I, 1916

²¹ *Diario casa madre*, quaderno I - maggio 1916

²² *Cronistoria*, 20.

²³ *Scritti*, 12, 195 (Roma del 21 gennaio 1916), *Scritti*, 12, 200 (29 gennaio 1916: “*Se la Marchesa non si sente di venire, non bisogna sforzarla. Se voi volete intanto andare a Genova, andate pure, ma non fingete di sapere niente, che non va bene: andiamo diritto. Dite pure che vi mando io per sapere se essa ritorna o no*”). *Scritti*, 12, 202.

²⁴ *Scritti* 12, 172. (4 dicembre: “*Caro D. Sterpi, Ho pensato in Domino di far venire qui due delle nostre di S. Bernardino subito subito... Così pianterebbero molto da stracci e sotto la protezione della Immacolata le loro tende a Roma, ... Vedete chi potrebbe venire... Io cerco la camera Voi vedete di preparare la Superiora, che desidererei venisse ad accompagnarle*”). Le suore se sono stabilite in Via Alba n.5, nel quartiere Appio, nel primo momento due destinate alla cucina di Ognissanti, e altri con gli orfanelli del terremoto d'Avezzano.

²⁵ *Scritti*, 65, 210-211 (10 settembre 1919).

²⁶ *Scritti*, 29, 81. Cfr. *Il Beato...*, 132s. (*Sterpi*, 6, 186: Le Suore giunsero a Sant'Oreste il 15 ottobre del 1927). (*Sterpi*, 27, 66: 16 novembre 1927). (*Sterpi*, 6, 285: del 4 novembre 1927) (*Sterpi*, 6, 198). (*Sterpi*, 27, 80). Cfr. *Il Beato...*, 135 (*Sterpi*, 6, 164).

Nel 1929, insieme al canonico Perduca e a Madre Maria Pazienza, Don Sterpi si interessò a proporre il nome delle Suore che avrebbero potuto iscriversi agli esami di Stato per continuare a prestare servizio negli asili infantili²⁷. Le Suore non erano molte, e la Superiora pregò Don Sterpi di informarsi se potessero presentarsi agli esami anche "alcune Suore con difetti fisici". Tuttavia, quando Don Orione venne a sapere di questa intenzione, si oppose decisamente, affermando che non era opportuno "stuzzicare certa gente". Sottolineò l'importanza di compiere azioni concrete²⁸ e, tenendo presente che si doveva pensare anche alle addette al servizio infermieristico, consigliò di presentarne una trentina al corso per gli esami di maestra d'Asilo ed una quarantina a quello per il diploma di infermiera²⁹.

Durante il periodo in cui Don Orione si trovava in America, Don Sterpi dovette prendere in mano in modo più diretto le opere e le comunità in Italia. Anche se comunicava, possiamo dire ogni giorno, con Don Orione tramite posta, era lui a dover cercare e organizzare il personale. Inoltre, ricevette l'Abate Emanuele Caronti, nominato dalla Santa Sede come visitatore dell'Opera³⁰. In tempo Don Sterpi ricevette da Don Orione il manoscritto delle nostre Costituzioni, con l'indicazione di consegnarlo a Madre M. Pazienza e di stampare mille copie da distribuire alle suore e ai parroci che ne facessero richiesta³¹. Un altro compito che Don Sterpi dovette affrontare durante il soggiorno di Don Orione in America fu quello di trovare, organizzare e inviare missionari e missionarie per le suore, specialmente in Argentina, dove Don Orione stava aprendo nuove opere. Questo si rivelò un compito difficile, poiché in quel periodo non c'era molto personale a disposizione in Italia. Con insistenza, Don Orione chiedeva personale attraverso numerose lettere, e Don Sterpi si adoperava al massimo per trovarlo e inviarlo.³²

Dopo la morte del fondatore, di modo spontaneo, nel I° Capitolo generale del 1940, con la totale approvazione del Visitatore apostolico e la viva compiacenza di tutti i Figli della Divina Provvidenza, Don Sterpi venne eletto Direttore generale.

In quel difficile periodo tra tante altre cose, Don Sterpi si adoperò insieme al canonico Perduca e al visitatore apostolico per sistemare la situazione giuridica della nostra Congregazione. Madre Maria Pazienza Tersigni, scelta da Don Orione per svolgere il servizio di Madre generale, era da tempo malata, il visitatore decise allora di nominare una collaboratrice che potesse sostituirla in modo provvisorio e, il 20 gennaio 1942, comunica a Don Sterpi: *"Mi sto occupando del ramo femminile della "Piccola Opera della Divina Provvidenza": esso, grazie a Dio, è vivo e vitale, segue fedelmente la via tracciata da Don Orione di venerata memoria e promette un avvenire pieno di virtù e di buone speranze. Ma la Rev.ma Superiora è malata, ..., essa non può occuparsi direttamente dell'Istituto, come sempre ha fatto con vera abnegazione.... Credo pertanto prendere delle disposizioni, che Vostra Paternità, coi mezzi e nei modi che crede maggiormente conveniente, si compiacerà di comunicare a tutta la Congregazione: 1- La R. M. Superiora Generale, Suor Maria Pazienza, dato il*

²⁷ Cfr. *Il Beato...*, 136. (Sterpi, 27, 71s. al can. Perduca, 10 dicembre 1927).

²⁸ Idem. (Sterpi, 39, 217).

²⁹ Idem.

³⁰ *Scritti*, 19, 81 (24 giugno 1936). Cfr. *Il Beato...*, 190 (Sterpi, 8, 126).

³¹ *Scritti*, 18, 146. Cfr. *Scritti*, 18, 148 (dattiloscritto)

³² Cfr. *Il Beato...*, 164s (Sterpi, 7, 332 -337) (Sterpi, 8, 46) (Sterpi, 8, 153) (Sterpi, 8, 179: 13 aprile 1937 "il 10 sono dunque partiti tutti i Missionari: 1 Sacerdote, 4 Chierici per l'Argentina, 2 per il Brasile e 4 Suore. Spero sarete contento"). *Scritti*, 19, 3 (8 gen. 1936). *Scritti*, 19, 58 (29/30 aprile 1936: "il personale, - basta che sia ben scelto: mi basta d. Brusaterra e due chierici e tre suore - oserei dire che le suore mi necessitano più che i chierici"). *Scritti*, 18, 212 (27 dicembre 1935). *Scritti*, 19, 178 (23 gennaio 1937).

*suo stato di salute, fino a nuova disposizione, si prenderà assoluto riposo e non si occuperà in niun modo del Governo della Congregazione. Essa però rimane la Superiora Generale. 2- Provvisoriamente assumerà il governo della Congregazione Suor Maria Voluntas Dei, in questo periodo straordinario verrà coadiuvata da quattro Consigliere*³³

Don Sterpi, in data 24 gennaio, comunica la notizia a Madre M. Pazienza con queste parole: *“Buona figliuole del Signore, io sono persuaso che voi tutte apprezzerete l'atto paterno del nostro veneratissimo Visitatore, il quale - mentre insiste su un altro lasso di tempo di riposo per la Rev.da Superiora Generale, onde vederla presto guarita - non lascia di provvedere alla Congregazione, incaricando una buona Consorella, che già gode la fiducia della Rev.da Superiora, perché ne tenga provvisoriamente le veci*³⁴.

Nello stesso anno, si convocò il primo Capitolo generale per avviare la sistemazione canonica della nostra Congregazione. Il Capitolo si svolse presso la Casa Madre di Tortona, dall'8 al 13 settembre 1942, sotto la guida del Rev.mo Visitatore Apostolico. Alle adunanze, con il Visitatore e il Canonico Don Perduca, partecipò anche Don Sterpi. Vennero trattati vari problemi, in particolare i rapporti con i Figli della Divina Provvidenza, il Governo della Congregazione, il rapporto delle tre sezioni di Suore: Missionarie, Sacramentine e Figlie della Madonna della Guardia. Infine, vennero fatte le votazioni per l'elezione delle Superiora generale e Consiglio, con il seguente risultato: Madre Maria Francesca da Paola Cecchetti Superiora Generale e quattro consiglieri: Sr M. Rosaria Baiardi, Sr. M. Stanislava Bertolotti, Sr M. Tarcisia Jona (sacram.) e Sr M. Croce Manente. Superiore generale, quale garante dello spirito Orionino, restò il Rev.mo Don Carlo Sterpi che in qualità di Superiore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, a sua volta, delegò come suo rappresentante presso le Suore, il Rev.mo Sig. Canonico Don Arturo Perduca³⁵.

Toccava a Don Sterpi darne notizia alle tre famiglie che la componevano e lo fece il 15 settembre, festa della Madonna Addolorata: *“L'adunanza delle Piccole Suore Missionarie della Carità, tenutasi nei giorni passati a Tortona, all'ombra del Santuario della Guardia..., si è felicemente conclusa. Benediciamo insieme il Signore e la SS. Vergine, ... se gli sviluppi della Vostra Famiglia Religiosa, già così cara a Don Orione e, oggi come non mai, oggetto di tanta riconoscenza da parte di tutta la Piccola Opera. Vi saranno a suo tempo partecipate le varie disposizioni che, con l'aiuto di Dio, l'Adunanza ha preso nel maggior interesse dell'Istituto, ma sento intanto il dovere di comunicarVi subito l'annuncio della elezione della nuova Superiora Generale... Vogliate pregare, affinché lo spirito del Signore la illumini in ogni suo passo e decisione, per il maggior bene Vostro. Così confortatela in ogni istante con la più affettuosa, pronta, incondizionata collaborazione, ...*

*Da parte mia, di gran cuore supplico il nostro comune Padre Don Orione perché vi assista tutte nell'esercizio della carità verso gli umili, i piccoli, i poverelli e Vi aiuti, ciascuna nel posto di lavoro cui l'obbedienza l'ha chiamata a servire il Signore in spirito di grande umiltà, di somma dolcezza; in perfetta concordia, in pieno abbandono alla Divina Provvidenza. Sac. Carlo Sterpi d.D.P.”*³⁶

Per concludere, è importante ricordare gli anni della Seconda Guerra Mondiale. In quel tragico periodo, Don Sterpi e entrambe le Congregazioni si distinsero per i loro eroici sacrifici, sia per mantenere al sicuro gli assistiti, spostandoli da una città all'altra - malati, disabili, anziani e bambini

³³ Cronistoria, 108.

³⁴ Sterpi vita, 645.

³⁵ Cronistoria, 111.

³⁶ Cronistoria, 112. Cfr. Sterpi vita, 646.

delle diverse opere, alcune delle quali subirono bombardamenti - sia per aiutare i perseguitati dai nazisti, in particolare gli ebrei, occultandoli a rischio della propria vita nelle nostre case. Sacerdoti e suore, sotto la guida di Don Sterpi, rischiarono la vita per compiere questi nobili atti, e a capo di tutto come primo responsabile c'era Don Sterpi³⁷.

Per ricordare solo alcuni tragici eventi, momenti di grande prova nei quali persero la vita, sia consorelle e aspiranti che chierici e sacerdoti, ricordiamo il 7 maggio 1943, quando un telegramma da Reggio Calabria recava alla Casa Madre l'annuncio della tragica morte, avvenuta la mattina precedente per un bombardamento, nell'Asilo di San Francesco a Tremulini, della Superiora Sr. M. Apollonia Nasi e delle probande: Pellegrina La Bella, Maria di Melli e Giuseppina Palella, alle quali dolorosamente si dovevano aggiungere due piccole aspiranti e un bambino. Nell'agosto successivo, periva, disperso nelle acque dell'Adriatico, per affondamento della nave, il Coadiutore Serra Carlo di 25 anni che dall'Albania si recava in Italia per gli Esercizi Spirituali e una breve visita alla sua famiglia. Nel febbraio del 1944: il Chierico Teofilo Tezze e ventitré bambini del Collegio San Pietro in Colonnata di Firenze furono uccisi durante un bombardamento che devastò la ridente cittadina e le vicine località... Una strage degli innocenti...³⁸. E ancora, dodici giorni prima che cessasse la guerra, nell'aprile del 1945, la PODP dava ancora un suo tributo nell'attesa della sospirata pace. Scrive il Prof. Isola: "Il chierico Luigi Carminati, di 33 anni!... dopo aver fatto tanti rischiosi viaggi di approvvigionamento, alcuni insieme alle suore³⁹, e con a fianco quasi sempre il venerato Don Sterpi, nonostante tanti rischi e pericoli, quel giorno in un ponte sul Po, andando verso Milano per provvedere quella Casa di pane... fu colpito a morte, attraverso il finestrino posteriore della cabina del motocarro, io rimasi gravemente ferito alla testa..... Poco prima aveva prestato soccorso a un militare, ... all'arrivare a Tortona, porto fisso nel cuore la attenzione paterna di Don Sterpi e la serena certezza con cui egli diceva: Carminati era morto vittima e martire della Carità, una vita offerta al servizio dei più poveri..."⁴⁰.

Fedele successore di Don Orione, Don Sterpi ci ha indicato, più con l'esempio che con le parole, il cammino della carità fino all'eroismo, quello di "dare la vita cantando all'amore", come ci ha insegnato Don Orione. Chiediamo a lui di intercedere per noi dal cielo, dove sarà insieme al suo caro amico e compagno di tutta la vita, affinché possiamo sempre crescere nella fedeltà al nostro splendido carisma.

³⁷ D. F. Peloso: <https://messaggidonorione.it/articolo.asp?ID=1469> (A Pontecurone l'Associazione culturale "Il Paese di Don Orione", intorno al monumento di don Orione, ha dedicato un "*Giardino dei giusti dell'umanità*". Nel quale assieme a Don Carlo Sterpi sono ricordati: Don Giuseppe Pollarolo, Don Enrico Sciacaluga, Don Giambattista Lucarini, Don Lorenzo Nicola, Don Gaetano Piccinini, Don Lorenzo Nicola, Suor Maria Croce Manente e Suor Stanislava Bertolotti, i quali, durante la Seconda guerra mondiale, si distinsero nell'impegno della solidarietà verso il prossimo minacciato. Don Sterpi durante la guerra, promosse e coordinò il soccorso e la protezione degli Ebrei. Si può dire che quasi ogni casa della Congregazione accolse, nascose e aiutò Ebrei durante le leggi razziali. Costituì una rete di protezione e di salvezza usufruendo di tutte le possibilità di nascondimento e di inserimento nelle diverse opere e attività della Congregazione in Italia, da Nord a Sud, di preti e suore, di attività per ragazzi e adulti, uomini e donne, scuole e opere di assistenza).

³⁸ Cfr. *Sterpi vita*, 722.

³⁹ Ricordiamo Sr M. Isabella Zema.

⁴⁰ Cfr. *Sterpi vita*, 796s.

Riferimenti e Bibliografia

- ADO* Archivio Storico Don Orione, Roma.
- Cronistoria* *Cronistoria* delle Piccole Suore Missionarie della Carità.
- DOPSMC* *DON ORIONE ALLE PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ.* tipografia “San Giuseppe “- Tortona, 2 ° edizione 1979.
- Diario Casa madre*
- Il Beato...* *IL BEATO LUGI ORIONE E LE PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ.* Don Antonio Lanza, 1996 – testo rilegato
- Scritti* *Scritti di Don Orione* - 121 volumi dattiloscritti. Archivio Storico Don Orione, Roma.
- Sterpi- vita* *Il Servo di Dio DON CARLO STERPI, "fedelissimo di Don Orione" e suo primo Successore - 1874 -1951.* Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1961.
- Sterpi* Sterpi Carlo, *Lettere a Don Orione e ad altri Confratelli*, 35 volumi dattiloscritti. Archivio Storico Don Orione, Roma.